



Documento su PdL 291 “Disciplina per l’individuazione delle aree idonee e non idonee per l’installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile, in attuazione dell’art. 20 comma 4 del d.lgs. 199/2021”

La PdL si compone dell’allegato A), contenente il testo che definisce criteri e principi di individuazione delle aree idonee e non idonee, disciplina le situazioni di conflittualità e definisce disposizioni finali, finanziarie e transitorie e dell’allegato 1), ai sensi dell’art. 8 del d.lgs. 199/2021 che disciplina il concorso degli Enti Locali al raggiungimento degli obiettivi di conversione energetica sulla base dello specifico dato di distribuzione territoriale contenuto nell’apposito allegato al d.lgs. 199. Rispetto a questo la Regione ha ritenuto di applicare alcuni fattori correttivi quali:

- a) percentuale delle richieste di connessioni alla rete TERNA a livello comunale;
- b) percentuale di richieste autorizzazione unica energetica a livello comunale;
- c) percentuale delle superfici edificate a livello comunale;
- d) rapporto tra la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il consumo energetico a livello provinciale e metropolitano.

Nel percorso di confronto istituzionale, Anci Toscana e UPI Toscana hanno presentato un’ampia serie di osservazioni, condivise con i Comuni e le Province, finalizzate a tutelare i territori, a preservarne tipologie e caratteristiche fondanti, a salvaguardare vocazioni storiche, sociali ed economiche che, dal nostro punto di vista, potrebbero essere messe in discussione a seconda della modalità con cui decideremo di tradurre ed interpretare la transizione energetica nella nostra regione. Molte di queste osservazioni sono state accolte ed hanno introdotto principi e parametri fondamentali nel testo della PdL.

Il percorso partecipativo è stato importante e proficuo, ma rimangono ancora aperte le questioni che seguono.

1) Gli obiettivi minimi di aree idonee a livello comunale (allegato 1) si rifanno alla disposizione nazionale art. 20 comma 8 lettera c quater che individua le aree idonee quale rapporto tra la superficie complessiva comunale e quella disponibile (“libera”) al quale la Regione ha aggiunto “criteri correttivi”, contenendo le aree idonee al 30% del territorio, anziché il 70% come prevederebbe il d.lgs. 199/2021, introducendo il principio secondo cui chi ha già richieste di parchi fotovoltaici vede diminuire le aree idonee del Comune, chi consuma di più è chiamato ad una maggiore produzione, chi produce energia dalla geotermia o altre fonti rinnovabili, vede diminuire il proprio contributo (va diminuito ulteriormente, a favore dei territori produttori di energia) e chi ha più superficie edificata deve contribuire maggiormente al raggiungimento dell’obiettivo di produzione di energia sostenibile fissato in 4,25GW per la Toscana. Si sottolinea l’importanza di applicare e rivedere questi principi correttivi affinché si vadano a “sfruttare” in primis le aree urbanizzate, le aree degradate, i SIN, le aree produttive attive e dismesse, le aree aeroportuali, i porti e gli interporti, le aree intercluse tra assi viari principali (con attenzione ai con visivi), al fine di declinare il principio di perequazione territoriale e salvaguardare così i campi agricoli, il paesaggio e l’ambiente.

2) Sempre sull’allegato 1) e sui numeri indicati, avevamo proposto un approccio diverso, ovvero definizione dei criteri e mandato ai comuni, per la loro funzione di governo e pianificazione del territorio

ed in virtù della conoscenza delle peculiarità e delle caratteristiche del proprio territorio, di individuare le aree idonee necessarie al raggiungimento dell'obiettivo definito dalla Regione per ogni Provincia, in modo da preservare l'autonomia e la sussidiarietà degli Enti Locali, nonché attraverso il principio di perequazione, le ricchezze dei singoli territori che fanno, poi, la ricchezza della nostra regione.

Se i numeri non si tolgono, oltre a prevedere che non ci sia la previsione "zero" e che tutti possano portare il loro contributo, chiediamo che il moltiplicatore utilizzato per individuare i Km², pur comprendendo il rischio di "mortalità delle aree", sia ridotto almeno del 50%.

Inoltre, poniamo come elemento di riflessione se non sia possibile affiancare ai km² anche i megawatt prodotti (obiettivo reale); in questo contesto riteniamo strategico e fondamentale il coordinamento degli Enti provinciali per il raggiungimento degli obiettivi territoriali. Su questi, ritenendo che l'interesse comune sia il raggiungimento dell'obiettivo reale (produzione di watt, in alternativa a quello dei km²), proponiamo il principio che un comune, una volta raggiunto il proprio obiettivo, anche mediante accordi con altri comuni, sia considerato adempiente ed escluso da ogni altra assegnazione; se in seguito al monitoraggio un comune non si attiva per raggiungere il proprio obiettivo, si può prevedere l'intervento della Regione.

3) Individuazione di uno strumento di intervento sui procedimenti in corso di autorizzazione che, soprattutto concentrati in alcuni Comuni, destano grandi preoccupazioni per i territori.

4) Introduzione di un principio di prevalenza e priorità di utilizzo delle superfici edificate e urbanizzate, prima dei terreni agricoli, al fine di una maggiore tutela delle aree agricole e delle colture tradizionali, soprattutto laddove povere dal punto di vista della redditività dell'impresa agricola stessa. Se le aree definite "idonee assolute" non sono modificabili dai Comuni, occorre prevedere obblighi più stringenti, soprattutto per le coperture e per i parcheggi.

5) Per l'eolico chiediamo di individuare un'apposita disciplina, così come previsto di fare per l'agrivoltaico, in modo da governare anche in questo caso le proposte di intervento, per evitare che bypassino le amministrazioni locali.

6) La legge nazionale rende idonee tutte le aree agricole ad impianti agrivoltaici di ogni tipo e taglia, presentati da qualsiasi soggetto; la PdL riduce l'idoneità delle aree agricole ai soli agrivoltaici presentati da imprenditori agricoli, singoli o associati, che siano complementari al reddito agricolo e che rispettino in modo vincolante i requisiti minimi individuati dalle linee guida redatte nel 2022 dal MASE. Pur soddisfatti del recepimento delle nostre istanze, riteniamo necessario definire con maggior precisione nell'articolo quali sono i soggetti attuatori, specificando la definizione di imprenditore in forma singola o associata e cosa si intenda con "attività connessa", per difendere il principio di un'attività che sia di supporto ed integrazione all'attività agricola vera e propria e non sostitutiva della stessa. Proponiamo che gli impianti non siano superiori ad 1 MW, in subordine, previa definizione di imprenditore agricolo in forma associata, può essere riconosciuto 1MW per ogni imprenditore agricolo associato, fino ad un massimo di 3MW. Proponiamo altresì di valutare se non sia più opportuno introdurre sui terreni agricoli il solo agrivoltaico avanzato come definito nelle linee del MASE che riteniamo garantisca maggiormente le attività agricole e agroforestali.

7) Riteniamo debba essere rivalutata l'abrogazione della L.R. 11/2011 e con essa il criterio dei coni visivi per l'individuazione delle aree idonee e non idonee, un principio dirimente soprattutto nella valutazione dei progetti eolici che, senza un criterio sostenibile e coerente con il territorio ed il paesaggio, rischia di creare una situazione pericolosamente impattante.

- 8) Pur essendo importante ridurre al minimo i tempi della perimetrazione e deperimetrazione delle aree idonee e non idonee da parte dei Comuni, si chiede di prevedere un allungamento a 90 giorni.
- 9) Abbiamo ottenuto una più precisa e specifica definizione di “impianto” o “stabilimento industriale” per tutelare meglio situazioni particolari soprattutto nei Comuni minori della cosiddetta Toscana diffusa. In questa ottica sono impianti o stabilimenti industriali i singoli edifici che producono emissioni in atmosfera; ci si riferisce ad impianti esistenti alla data di approvazione della Legge.
- 10) Proponiamo che una percentuale della produzione energetica da fonti rinnovabili venga messa a disposizione del territorio tramite CER, al fine di garantire una ricaduta positiva sulle singole realtà, sulla falsariga del meccanismo individuato dalla Regione con i propri bandi di finanziamento in materia. Chiediamo di dare quindi priorità agli interventi che vedono le amministrazioni locali come protagoniste e/o partner dell’investimento.
- 11) Occorre prevedere elementi di perequazione economica per chi produce rispetto ad altri che non lo fanno, nonché un fondo regionale da redistribuire ai comuni virtuosi che investono su coperture e spazi propri.
- 12) Si chiede che gli impianti di accumulo e l’impiantistica connessa (sottostazioni) siano computati nel conteggio dei kmq.

Il complesso e articolato lavoro che abbiamo provato a sintetizzare in queste poche pagine è quello che è emerso negli incontri istituzionali fatti anche con l’Assessore presso le Province e dai territori che i Sindaci ed i Presidenti di Provincia hanno ascoltato, confrontandosi con i cittadini, le aziende, le associazioni di categorie, le parti sociali, ma anche dal profondo senso di responsabilità e dalla convinzione di dover fare ciascuno la propria parte in questo processo di cambiamento e trasformazione.

È da qui e con questo approccio che chiediamo alla Regione di darci la possibilità di governare questo processo, di pianificarlo insieme nel rispetto della nostra storia, del nostro paesaggio e delle ricchezze dei nostri territori che hanno reso la nostra regione, la Toscana che conosciamo oggi.